

- ◆ *Alcune guardie si sono ammanettate a Benevento in segno di solidarietà verso i colleghi arrestati a Sassari*
- ◆ *Dagli interrogatori nuove conferme sul pestaggio. E giovedì potrebbero arrivare le prime scarcerazioni*

Carceri, la protesta infinita degli agenti penitenziari

Oggi vertice tra Fassino, Caselli e i sindacati

GIUSEPPE CENTORE

SASSARI Continuano in tutta Italia le manifestazioni di protesta degli agenti della polizia penitenziaria dopo l'arresto di 82 loro colleghi di Sassari. Ieri la protesta più significativa si è svolta a Benevento, intorno al carcere dove è detenuto l'ex provveditore regionale per la Sardegna Della Vecchia, dove in 300, provenienti da tutta la Campania, hanno manifestato ribadendo la solidarietà ai loro colleghi arrestati. Alcuni degli agenti si sono ammanettati davanti ai cancelli, scandendo lo slogan «i ladri fuori, le persone perbene dentro». Le manifestazioni, promosse soprattutto dai sindacati autonomi, non sempre trovano concordo le altre sigle. Ieri la Cgil ha preso pubblicamente le distanze dallo sciopero bianco, «che danneggia i detenuti e non la nostra controparte. Dap e ministero». Oggi il segretario della Uil penitenziaria, Eugenio Sarno si è dimesso «contro il tipo d'informazione che si sta dando sulle proteste, che contribuiscono ad alimentare le tensioni».

Anche in Sardegna si sono svolte azioni a sostegno degli agenti arrestati. A Guspini, un ex centro minerario della provincia di Cagliari, dove un centinaio di persone, tra cui diversi agenti ed ex agenti della polizia penitenziaria, hanno sfilato scandendo per ogni nome degli 82 arrestati, il grido «libero-libero». Continua lo stato di agitazione della polizia penitenziaria in Aosta, al carcere di Brissogne, in Umbria nelle quattro carceri della regione, a Foggia e a Lucera, dove gli agenti rifiutano da ieri il vitto offerto dall'amministrazione penitenziaria, e

che oggi parteciperanno alla manifestazione regionale a Bari. Ieri si sono svolti sit-in di protesta, sempre da parte degli agenti di polizia penitenziaria, nelle carceri delle Marche, e per due ore, dalle 15 alle 17, gli agenti sono usciti dal carcere e hanno fatto volantaggio. Le proteste però potrebbero anche cessare, se dall'incontro di questo pomeriggio tra organizzazioni sindacali, Caselli e lo stesso ministro Fassino emergessero segnali nuovi. Fino a ieri sera negli uffici del Dap Caselli e i sindacati hanno discusso di tutti i problemi e le rivendicazioni degli agenti.

UN DOSSIER SUL DEGRADO

La proposta di Antigone: «Insegnare agli agenti il rispetto dei diritti umani»

Sull'emergenza a carceri l'Associazione Antigone ha realizzato un dossier sulla base di visite negli istituti di pena e indicazioni, ufficiali e non, giunte nell'ultimo anno.

«La prima emergenza - ha rilevato Mauro Palma, presidente onorario di Antigone - riguarda il degrado e la mancanza di atti necessari, come ad esempio l'assistenza sanitaria ai tossicodipendenti. La seconda è quella dei casi di violenza specifica dovuta spesso allo stress da lavoro del personale di polizia penitenziaria o a situazioni di detenzione gravissima». Secondo Palma la terza emergenza è quella che ha coinvolto il carcere di Sassari in cui «secondo quanto emergerebbe

dalle indagini - ha detto - c'è stata conflittualità progettata e violenza programmata». La vicenda accaduta in Sardegna però non sarebbe isolata e l'associazione Antigone ha individuato almeno 29 casi simili a Sassari nel resto d'Italia. «Questo evidenzia la necessità di cambiare l'impianto formativo degli operatori penitenziari - ha affermato Palma - introducendo organicamente il tema del rispetto dei diritti umani». Secondo Antigone è importante che i finanziamenti recentemente stanziati dal governo vengano utilizzati per rendere più vivibili gli istituti di pena. «Non è pensabile infatti - ha aggiunto Palma - dilatare ancora il numero delle carceri perché si arriverebbe a costruire città parallele. È necessario invece tornare al carcere come estrema ratio». Un sostegno alle recenti proposte del ministero sulla depenalizzazione di alcuni reati. Sul fronte delle indagini, intanto, c'è una data certa per la possibile scarcerazione di molte guardie ancora agli arresti. Giovedì prossimo, il tribunale della libertà esaminerà le richieste di istanza di scarcerazione per cinque degli agenti della polizia penitenziaria. In ogni caso da parte della Procura non dovrebbero esserci opposizioni alla concessione della libertà per la maggior parte degli arrestati. Secondo alcuni difensori, infatti, gli inquirenti avrebbero raccolto buona parte degli elementi necessari per l'inchiesta, e gli interrogatori avrebbero evidenziato quello che è realmente accaduto nel carcere. Sarebbero comunque caduti i presupposti che hanno portato all'emissione degli 82 ordini di custodia cautelare: i pericoli dell'inquinamento delle prove e della reiterazione del reato.

Il corteo degli agenti di polizia penitenziaria che ieri ha sfilato per le vie di Sassari per solidarietà con i colleghi arrestati del carcere di «San Sebastiano»



Proteste continue in Liguria

A Marassi situazione esplosiva

GENOVA I detenuti manifestano per solidarietà con i reclusi di Sassari, le guardie per solidarietà con i loro colleghi arrestati. È quanto sta succedendo da due giorni nel carcere genovese di Marassi, una delle prigioni più sovraffollate d'Italia (800 detenuti per 400 posti) e dove più pesante è il problema dell'insufficienza del personale. Da martedì sera i detenuti hanno cominciato, a più riprese, a battere le garette metalliche contro le sbarre, in segno di solidarietà con i carcerati sassaresi. La protesta è andata avanti anche di notte, accompagnata da grida, fra l'esasperazione degli abitanti del quartiere (il carcere sorge in una zona densamente popolata). Ieri sera i detenuti hanno anche dato fuoco a carta e stracci, gettandoli poi dal-

le finestre. I contestatori si rifiutano di mangiare alla mensa e di partecipare alle attività lavorative, tanto che la direzione ha dovuto affidare ad alcune ditte esterne servizi solitamente svolti dai reclusi. Al momento non ci sono stati episodi di violenza fra guardie e detenuti. Tuttavia, secondo gli agenti, la situazione è estremamente tesa: la protesta sarebbe capeggiata da quattro o cinque persone. Ieri mattina una delegazione di detenuti è stata ricevuta dal magistrato di sorveglianza, al quale aveva fatto presente i gravi problemi di sovraffollamento della struttura. Stamani un centinaio di guardie appartenenti a varie organizzazioni sindacali hanno invece manifestato di fronte alla sede del provveditorato per l'ammini-

strazione penitenziaria ligure. Gli agenti hanno manifestato solidarietà con i colleghi di Sassari e hanno ribadito le gravissime carenze delle carceri della regione: strutture vecchie e sovraffollate, personale cronicamente insufficiente. «Respingiamo le accuse di essere degli aguzzini - dichiara Giampiero Salaris del Sappe - da anni denunciavamo i problemi dei penitenziari. Nessuno si è mai occupato delle aggressioni che subiamo da parte dei detenuti. A Marassi siamo sotto organico di 50 unità. Il contratto prevede sei ore al giorno, ma di fatto tutti quanti ne facciamo almeno otto». Gli aderenti al Sappe praticano lo sciopero bianco: astensione da straordinari e applicazione alla lettera del regolamento.

SI DEL SENATO

Custodia cautelare
Un decreto per allungare i tempi

ROMA Via libera del Senato, ieri, alla conversione in legge del decreto che allunga i tempi della custodia cautelare nella fase del giudizio abbreviato. Passa alla Camera per il voto definitivo. Scade il 7 giugno. Il provvedimento d'urgenza è stato emanato sull'onda dell'emozione dell'opinione pubblica per la scarcerazione di alcuni boss mafiosi per decorrenza dei termini.

Al fine di evitare eventuali altre scarcerazioni anche per gravi delitti, il provvedimento prevede di disciplinare i termini relativi alla custodia preventiva in materia di rito abbreviato, in seguito all'entrata in vigore della legge 479 del 1999 (la cosiddetta "legge Carotti"), che ha trasferito proprio sull'istituto del rito abbreviato una serie di incombenze riservate in precedenza alla sola fase dibattimentale. S'intende, inoltre, rimediare ad un mero errore materiale contenuto nella Carotti, concernente l'autenticazione della procura speciale rilasciata al difensore, che ha determinato incertezze interpretative da parte degli operatori. Attualmente i termini massimi di custodia cautelare partono da un minimo di tre mesi fino ad un massimo di un anno e sei mesi per la fase delle indagini preliminari. Di fronte a questa situazione di natura normativa e per armonizzare il momento riservato al procedimento alternativo del rito abbreviato (profondamente modificato dalla legge 479 dello scorso anno) e le regole che sono a base della custodia cautelare e quindi dei termini massimi, il governo è intervenuto con il provvedimento ora varato dal Senato.

Con una prima modifica si crea quella che il relatore, Luigi Folliero, Ppi, ha chiamato "una vera e propria nuova fase", che potremmo definire parallela a quella del giudizio, che prende le mosse dal momento in cui il giudice dell'udienza preliminare ammette il rito, e che si conclude con la decisione. Una fase nella quale bisogna fissare dei termini diversi, termini di 3, 6, 9 mesi, a fronte di 3, 6 e 12 mesi per la fase del giudizio di primo grado.

Con la seconda modifica, si spendono i termini della custodia per la fase in cui si svolge il giudizio abbreviato. N.C.

Elettrosmog, la legge avanza rapidamente

Disco verde entro l'autunno: fisserà i limiti per l'esposizione ai campi elettrici

NEDO CANETTI

ROMA La legge-quadro sull'elettrosmog potrebbe essere approvata entro luglio dal Senato, ritornare subito alla Camera (dove era già stata votata in prima lettura) e avere il disco verde definitivo entro l'autunno. Questo il percorso tracciato dal presidente della commissione Ambiente del Senato, Fausto Giovanelli, nel corso di una conferenza stampa dei ds, aperta dal vice presidente del gruppo, Antonello Falomi e alla quale hanno partecipato i senatori Massimo Veltri, Antonio Capaldi e Gianni Iuliano.

Più rapido ancora l'iter se - come proposto da Veltri, considerato lo spirito di collaborazione

anche con l'opposizione che si è realizzata in commissione - verrà accordata la sede deliberante.

Ricordiamo che scopo della legge è di dettare principi diretti ad assicurare la salute dei lavoratori e della popolazione all'esposizione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nonché alla tutela dell'ambiente e del paesaggio. Il punto sul cammino del provvedimento si è reso necessario per le critiche che sono state rivolte alla commissione di eccessiva lentezza dei suoi lavori. Lo stesso governo, nei giorni scorsi, per bocca del ministro dell'Ambiente, Willer Bordon, aveva sollecitato una maggiore accelerazione dell'esame, dichiarandosi "pronto ad intervenire" se l'approvazione non fosse avvenuta "in tempi certi".

«La legge non è bloccata - ha replicato Giovanelli - sono già stati approvati tre articoli, con significativi miglioramenti del testo della Camera, contiamo di concludere l'esame dei 400 emendamenti entro tre settimane; poi si andrà subito in aula». «Il governo - continua - può decidere in qualsiasi momento, se e quando prendere misure a tutela della salute dei cittadini, ma aver diffuso i limiti per l'inquinamento da bassa frequenza ha provocato un effetto-annuncio che ha reso confusa la situazione». Nessuna polemica, comunque, sui limiti, la cui definizione spetta al governo. «Devono essere rigorosi e quelli dell'esecutivo lo sono». «Attenzione però, - avverte - a

non scambiare limiti sanitari con obiettivi di qualità», se non tutto il Paese sarebbe fuorilegge e la normativa diverrebbe inapplicabile.

Immediata la risposta del sottosegretario, con delega alla materia, Valerio Calzolaio. «Sono convinto - ha detto - che la legge potrà essere approvata presto, entro giugno al Senato ed entro l'estate alla Camera», considerando che le modifiche sono poche ed utili. Sottolinea poi che «non c'è una logica di maggioranza, ma ricerca unitaria in commissione e non ci sono contrapposizioni né con la Camera né con il governo che non ha presentato emendamenti proprio per favorire un'approvazione rapida». Fra le novità finora introdotte

a Palazzo Madama, una più precisa distinzione tra tutela sanitaria e difesa dell'ambiente e del paesaggio e la valutazione costitutiva dei limiti; la distinzione tra i limiti che non si debbono superare nell'inquinamento elettromagnetico e i valori di attenzione "che si richiamano a misure di cautela e obiettivi di qualità" che debbono essere perseguiti anche nel lungo periodo attraverso il miglioramento delle tecnologie».

Lo Stato, inoltre, deve fissare i limiti d'accordo con le regioni, perché l'attuale situazione "a macchia di leopardo rende difficili i controlli". Dove la legislazione regionale è già in vigore dovrà essere armonizzata a quella nazionale.

PISA

Morte del papà
Emessi quattro
avvisi di garanzia

Il comandante Calogero Cirneco, allora comandante della caserma Camerra di Pisa, un sottufficiale di giornata, un caporale di giornata e un fuorilegge sono stati raggiunti da un avviso di garanzia inviato dalla procura della Repubblica di Pisa per la morte del paracadutista Emanuele Scieri avvenuta il 13 agosto scorso. Mentre il generale Cirneco deve rispondere dei doveri del comandante per quanto riguarda gli ordini militari e le disposizioni di servizio, diversa appare la posizione degli altri tre militari che hanno proceduto al contrappello del 13 agosto scorso e hanno potuto verificare che Emanuele Scieri non era rientrato. I militari si sarebbero difesi sostenendo di non aver violato il regolamento perché questo dice che il nome degli assenti non giustificati va segnalato al personale di servizio di controllo all'ingresso della caserma. La mattina successiva partirono poi i telex che comunicavano che Emanuele non era rientrato, ma il ragazzo era ormai privo di vita sotto la torre che serve per asciugare i paracaduti.

VICENZA

Due donne nomadi
uccise in casa
Rapita una neonata

Terribile duplice omicidio nel Veneto. Una ragazza di 18 anni e la madre 43enne, Jolanda Maior e Tatiana Bordin, sono state uccise ieri a colpi d'arma da fuoco nella loro casa a Lovolo di Albettone, presso Vicenza; scomparsa la figlia di due mesi della ragazza, mentre l'altra figlia di tre anni della diciottenne uccisa è rimasta sola in casa per tutto il pomeriggio, accanto ai corpi. La tragedia è stata scoperta quando la bimba di tre anni ha risposto alla telefonata di un parente delle vittime. Le donne uccise erano due nomadi. Scoprire i cadaveri sono stati i carabinieri. Jolanda presentava quattro colpi di pistola al torace e la figlia Tatiana tre colpi alla testa. I vicini di casa hanno detto di non aver avvertito l'esplosione dei colpi d'arma di aver visto un uomo fuggire con un fagotto in braccio, ieri mattina: forse si trattava della piccola Sharon. L'ex convivente di Tatiana nonché padre di Sharon, Thomas Moretti, di 24 anni, viene ricercato in tutto il nord.

LA PROTESTA

Liberi farmacisti: «L'accesso alla professione va rivisto»

ROMA Da domenica scorsa stazionano sotto il ministero della Sanità e chiedono un incontro urgente con il neo ministro. Sono laureati in farmacia che aderiscono al Movimento nazionale liberi farmacisti che raccoglie circa 7 mila professionisti. Quale il motivo della protesta e del presidio a oltranza, lo chiediamo al dottor Francesco Ligini.

«Abbiamo un sistema che regola le farmacie e l'ingresso alla professione di farmacista, veramente arcaico, medioevale».

Ci spieghi perché «Perché innanzitutto il sistema si fonda su un regio decreto del 1934 ed è regolato sulla cosiddetta pianta organica, cioè un numero di farmacie

fisso sulla base di un criterio demografico. Ossia una farmacia ogni 4 mila abitanti per i comuni oltre i 12.500, e una ogni 5 mila per i comuni al di sotto. Questo comporta che l'80% dei comuni italiani possono disporre di una sola farmacia. E questo è molto grave perché la spesa annuale pro capite di ogni cittadino si aggira sulle 630 mila lire. Si calcoli il fatturato di una sola farmacia per 7500 abitanti...».

Voi cosa proponete? «Noi da 10 anni chiediamo che le maglie che regolamentano l'accesso alla professione vengano rese più elastiche. Oggi l'accesso è consentito solo attraverso i concorsi che non vengono mai fatti. In molte provincie sono vent'anni che non si bandi-

scano un concorso. E laddove vengono banditi non vengono mai espletati: i non titolari non possono così mai diventare titolari per via concorsuale. Altrimenti esiste la strada dell'acquisto della farmacia, ma in questo caso sono necessari capitali notevoli».

Quanto costa una farmacia? «Allo stato attuale la valutazione è fra il 160 e il 180 per cento del fatturato. Una farmacia che fattura un miliardo va venduta a 1 miliardo e 600 milioni. Basta vedere la vendita delle farmacie comunali di Bologna: 27 miliardi per 117 miliardi. Le quattro farmacie comunali di Rimini sono state comprate per 23 miliardi. L'offerta fatta alle farmacie comunali di Milano si può quantificare in 230

miliardi». Ma quando un farmacista titolare va in pensione che ne è della sua farmacia?

«La passa ai figli, agli eredi. La farmacia è diventata di diritto patrimoniale nel '68. Gli eredi hanno tempo 10 anni per regolare la loro posizione all'interno della farmacia, altrimenti se l'erede diretto è minorenni o è nascita va venduta a 1 miliardo e 600 milioni. Non c'è possibilità di ricambio normale e le farmacie passano di padre in figlio».

Voi cosa proponete? «Noi sosteniamo il progetto dell'on. Bernasconi che è all'esame della Commissione sanità del Senato. Il quorum si abbasserebbe a 2500 abitanti e quindi le farmacie aumente-

rebbero di 7500 sul territorio nazionale. Inoltre viene abolita la procedura concorsuale (che negli anni è stata spesso pilotata) e la nuova sede, prevista in pianta organica, verrebbe assegnata in base a un graduatoria per titoli, per anzianità di servizio. Vengono introdotti dei criteri di degra al criterio demografico per cui un sindaco può determinare l'apertura di una nuova sede farmaceutica se ritiene garantire questo servizio in una frazione disagiata. La pianta organica infine viene rivista sotto una nuova logica. Per i comuni più grandi la pianta organica si identifica con le circoscrizioni, per i più piccoli l'intero territorio comunale, all'interno del quale vengono scelti i criteri di localizzazione delle farmacie». A.Mo.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 fax 06/69996465

LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

